

Cep, cento alloggi restaurati e un supermercato

Sarà modificata la legge regionale che impone di lasciare la casa sulle alture di Pra' a chi supera i 21 mila euro l'anno

CENTO ALLOGGI vuoti da ristrutturare, nuova pista da pattinaggio al coperto (pronta entro febbraio) nel centro sportivo del consorzio Pianacci, nuovo supermercato (bando di gara già assegnato) in via Fontanella e lavori di copertura dei parcheggi in via Novella: il Cep di Pra' si rinnova e si prepara ad accogliere gli investimenti di ministero, Regione e Comune che puntano su riqualificazione e vivibilità del territorio.

Non solo: a progetti e stanziamenti si somma la rilettura della legge 10 che disciplina l'assegnazione degli alloggi popolari. In consiglio regionale il dispositivo verrà modificato per andare incontro alle richieste dei nuclei familiari che negli anni sono riusciti a migliorare la propria condizione sociale e, in ragione di questo, sarebbero oggi costretti ad andarsene.

Attualmente chi supera i 21 mila euro annui (soglia Isee), 300 famiglie solo al Cep, non avrebbe più diritto di restare. La legge subirà modifiche sostanziali che imporranno affitti proporzionati all'attuale reddito degli inquilini: «Non ha senso sradicare chi è riuscito qui a trovare la sua dimensione arrivando a migliorare le proprie condizioni di vita», avverte il presidente della Regione Claudio Burlando, intervenuto ieri pomeriggio a un incontro presso il consorzio Pianacci con i presidenti dei comitati di quartiere Ca' Nuova, Voltri 2 e via Novella per discutere di investimenti e progetti.

Presenti anche gli assessori alle Politiche abitative in Regione e Comune, Maria Grazia Berruti e Bruno Pastorino, più l'amministratore unico di Arte (l'agenzia territoriale per l'edilizia) Vladimiro Augusti.

Solo sabato scorso il comico Beppe Grillo aveva lanciato la sua arringa dal palco allagato dalla pioggia nella



Nuovi servizi sono in arrivo al Cep, il quartiere popolare sulle alture di Pra'

«notte grigio topo» del Cep, denunciando gli scempi edilizi e il malessere delle periferie. L'appello sembra essere stato in parte recepito e l'incontro di ieri, utile per il consolidamento di progetti sociali e per fare il punto della situazione sugli investimenti, ne è la prova.

I 100 alloggi, in parte in via di assegnazione e in parte già consegnati, si trovano tutti tra via Novella, via 2 Dicembre, via Vittorini e via Pavese. Per le opere di ristrutturazione immobiliare, che interessano il Ponente e più in generale tutta la città, c'è uno stanziamento economico di 13 milioni diviso a metà tra Stato da una parte, Regione e Comune dall'altra.

Nella finanziaria del governo Prodi erano previsti altri investimenti per la riqualificazione di nuove realtà abitative (479 appartamenti in Liguria, 312 a Genova). Al momento però i fondi sono bloccati. A novembre inizieranno poi i lavori di «rigenera-

zione urbana», che dureranno 2 anni, di 343 alloggi (tutti già abitati tranne una ventina ancora da assegnare) dell'area collinare alle spalle delle delegazioni del Ponente: opera che rientra nel contratto di quartiere Voltri 2 e che include anche la chiusura dei parcheggi siti nei fondi dei palazzi di via Novella, oggi aperti e vero ricettacolo di immondizia.

Verrà poi realizzato il supermercato in via Montanella (bando già assegnato alla multinazionale Lidl) che implementerà l'offerta sul territorio, ed entro febbraio prossimo dovrebbero essere ultimati i lavori di copertura del centro sportivo del Consorzio Pianacci realizzati dal Comune (con 11 mesi di ritardo). «

«Una volta chiuso il cantiere qui si potranno organizzare spettacoli al coperto anche in periodi invernali», spiega Carlo Besana, ex farmacista di zona, presidente del circolo Pianacci e voce storica del Cep, da sempre in

prima linea per la riqualificazione del quartiere. «Inoltre - continua Besana - potremo riprendere l'uso di una pista di pattinaggio completamente rinnovata e che ospiterà corsi e allenamenti, oltre a gare e competizioni di livello».

«Da oggi si consolida ancora di più il rapporto di collaborazione tra cittadinanza, comitati e mondo istituzionale - insiste Besana -. Qui i problemi sono di ordine sociale, a cominciare dalla mancanza di lavoro. Ma operando tutti insieme possiamo raggiungere traguardi importanti. Il fatto che da oggi le 300 famiglie che superano il reddito consentito potranno restare al Cep è un segnale importante: chi ha messo radici qui non vuole andarsene, al contrario vuole migliorare la qualità di vita di un quartiere sempre in evoluzione, per il quale Regione e Comune stanno dimostrando grande attenzione».

FEDERICO AMODEO